

PANEL 16

*Insegnare la Public History**

PANEL COORDINATO DA **MARCELLO RAVVEDUTO** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO)

* PANEL COSTITUITO DA PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2022

ABSTRACT

Didattica e crowdsourcing: l'esperienza del LUDiCa

GIAMPAOLO SALICE (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI)

Dal 2019 il LUDiCa, laboratorio di umanistica digitale dell'Università di Cagliari, offre spazi di sperimentazione per la storia digitale e pubblica. Una delle azioni più qualificanti del laboratorio è l'organizzazione di Campi estivi: per una settimana, e dopo un periodo di preparazione teorica e tecnica, gli studenti si trasferiscono sul territorio. Avvalendosi dell'ecosistema digitale dh.unica.it, il laboratorio coordina la costruzione di una piattaforma informativa per la storia della comunità ospite, con la collaborazione attiva di scuole, associazioni, amministrazioni e semplici cittadini. Nel 2022, dopo due anni di stop imposti dalla pandemia, il campo estivo si terrà nel comune di Orani. Lo spazio operativo del campo sarà il Museo intitolato all'artista Costantino Nivola, per una ricerca dedicata alla storia della comunità e del marchesato di cui esso è stato capoluogo per diversi secoli. Le pratiche partecipative attivate dal LUDiCa saranno al centro dell'intervento, con attenzione specifica alla rilevanza che esse assumono non solo per la ricerca ma anche per la didattica e in un quadro che terrà conto di analoghe esperienze nel panorama nazionale.

Public History o comunicazione storica?

ANDREA SANGIOVANNI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO)

La Public History può rientrare anche tra le discipline della comunicazione o si rischia di ridurla a una forma di trasmissione lontana dal campo concettuale ed euristico della PH? Per rispondere a questa domanda bisogna partire dal "pubblico" degli studenti che non

hanno una specifica preparazione storica e che sono più che altro interessati ai media e ai loro linguaggi.

Per questa ragione, l'insegnamento di PH deve mantenere in equilibrio l'analisi delle forme di comunicazione storica con la conoscenza storica in rapporto al pubblico/audience. Tuttavia, proprio i media e i loro linguaggi sono una chiave euristica importante: spostano l'attenzione sul pubblico, sulla ricezione dei contenuti, valorizzando la partecipazione nella produzione del contenuto. È necessario, dunque, adattare il contenuto storico al medium che lo veicola sperimentando nuove forme comunicative (anche ibride) per la produzione di contenuti originali.

A partire da queste riflessioni presentiamo le pratiche di insegnamento e valutazione esperite nei corsi di PH di Scienze della Comunicazione alle Università di Teramo e Salerno. In entrambi gli studenti, durante il corso, sono impegnati in un progetto di PH concluso con un elaborato in grado di mettere in connessione le abilità/competenze della comunicazione con la ricerca storica sulle fonti primarie e secondarie. Il corso di Teramo si è qualificato attraverso la creazione di un podcast sulla storia dell'Italia repubblicana attraverso la musica: il progetto si chiama "Re-public, La repubblica cantata" ed è presente sulle principali piattaforme di podcasting. Il corso di Salerno si svolge attivando tre linee di intervento: 1) una ricerca su temi storici condotta attraverso i social come forma collaborativa di scrittura della storia; 2) la redazione di un blog di classe per sperimentare forme di comunicazione storica; 3) un canale Youtube dove sono "pubblicati" i video degli studenti elaborati a conclusione del corso.

Un'esperienza didattica collettiva: il curriculum di Public History dell'Università di Roma Tor Vergata

TOMMASO CALIÒ (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TOR VERGATA)

Il paper intende illustrare l'esperienza didattica collettiva legata al curriculum di "Public History. Divulgazione e didattica della storia" inserito nella magistrale di Scienze della storia e del documento del Dipartimento di Storia, Beni culturali, formazione e società dell'Università di Roma Tor Vergata.

Il progetto nato nel 2019 si è gradualmente consolidato attraverso l'inserimento di diversi corsi e laboratori caratterizzanti, facendo attenzione a non snaturare quello che resta a tutti

gli effetti un corso di laurea in Storia. Per i docenti si è potuto in parte attingere a risorse interne al Dipartimento, in parte chiedere un sostegno a professionisti esperti in singoli settori della Public History. Il curriculum offre al momento insegnamenti quali Teatro documento, Valorizzazione dei beni archivistici, Teoria e pratica del documentario di storia, Didattica della storia, Public History, e i laboratori La storia negli spazi museali, Digital History, L'editoria nell'ambito delle discipline storiche.

Particolare attenzione sarà data alle modalità della didattica che vedono l'alternanza di lezioni teoriche ad attività laboratoriali in cui gli studenti sono chiamati a esercitarsi in diverse discipline della Public History (la sceneggiatura di un documentario, la realizzazione di un progetto editoriale, la ideazione di un percorso museale o didattico, ecc.). Sarà infine raccontata più da vicino un'esperienza didattica, ancora in fase di elaborazione, che rappresenta una sorta di laboratorio collettivo spalmato su più corsi e che coinvolge gran parte dei docenti afferenti al corso di laurea magistrale e degli studenti iscritti al curriculum di Public History: la realizzazione di podcast da parte di piccoli gruppi di studenti. Il tema prescelto quest'anno è "Le Itale glorie" che permette agli studenti di confrontarsi con temi come la costruzione della memoria, l'uso pubblico della storia, processi di revisionismo, ecc. Gli studenti dovranno delineare in quindici-venti minuti il profilo di alcuni personaggi reali o fittizi che hanno assunto un valore simbolico importante per la cultura italiana della prima metà del Novecento.

Numbers&Culture. Un progetto 'open' tra mondo accademico e comunità

ELISA CORRÒ (VENICE CENTRE FOR DIGITAL AND PUBLIC HUMANITIES, UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA)

Il paper vuole presentare Numbers&Culture, un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale dell'entroterra veneziano, realizzato nel 2021 che ha coinvolto il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia, il Venice Centre for Digital and Public Humanities (VeDPH), l'Università Popolare del Nordest, l'Istituto Comprensivo A. Gramsci di Camponogara e ArcheoScuola.

Nell'ottica di favorire la contaminazione tra mondo accademico e comunità, Numbers&Culture ha creato una collezione di informazioni per identificare i valori di un territorio, utili per la ricerca e la valorizzazione, tramite una ricerca interdisciplinare.

L'obiettivo è stato quello di osservare il paesaggio ed individuare le potenzialità del territorio attraverso informazioni di tipo pubblico (open data, ricavabili da fonti online) e la raccolta di foto (memorie storiche), tenendo come linee guida fondamentali i concetti di Patrimonio Culturale del Paesaggio, di beni culturali e di beni paesaggistici. I comuni interessati dalla ricerca sono stati Camponogara, Mira, Campagna Lupia e la Municipalità di Marghera. Il progetto ha voluto coinvolgere gli studenti delle scuole secondarie di primo grado (4 classi, circa 90 studenti), per avvicinarli al mondo delle Digital Humanities e allargando questi nuovi concetti ad un pubblico più vasto, coinvolgendo indirettamente le famiglie dei ragazzi. Le informazioni raccolte dagli studenti sono poi state elaborate in una web app dai ricercatori del [VeDPH](#).

Inoltre le foto raccolte sono state inserite sul canale Instagram [#numbers_and_culture](#). In questo modo è stato possibile evidenziare l'importanza della collaborazione tra enti e istituzioni pubbliche e private, con il mondo della scuola attraverso iniziative di condivisione, partecipazione e di coproduzione di conoscenza. Il documentario relativo al progetto è disponibile su YouTube a questo [link](#).